

Il commento

Lasciate stare le fiabe. E i bimbi

La lotta all'omofobia non c'entra: così si erotizza precocemente l'infanzia

■■■ RICCARDO PARADISI

■■■■ Ve la ricordate «La storia infinita»? Quella fiaba di Michael Ende dove il regno di Fantasia veniva distrutto da un'ombra avanzante? Ecco è quello che sta succedendo anche in Italia grazie alla diffusione degli opuscoli di sedicenti fiabe che vorrebbero educare i bambini all'ideologia gender e che stanno suscitando l'indignata e sacrosanta reazione dei loro genitori. Qui non è in discussione evidentemente la lotta all'omofobia e alla discriminazione di genere, qui si è di fronte al tentativo di introdurre nella psiche infantile una precoce apertura all'erotizzazione, di strappare l'infanzia ad un universo ancora sognante, incantato, delicato.

In Italia il fenomeno è ancora agli albori ma altrove l'ombra è già ad uno stadio piuttosto avanzato. In Svizzera, nelle scuole elementari del Canton Ticino, sono stati fatti arrivare dei sex-box con falli in legno, peni e vagine di peluche, video e pupazzi per l'educazione sessuale dei bambini dai 4 ai 6 anni. Un progetto didattico lanciato in forma sperimentale dall'Ufficio federale della Sanità pubblica, in collaborazione con il ministero della Pubblica istruzione che nelle intenzioni del governo dovrebbe diventare obbligatorio. In Inghilterra esiste già in alcune scuole elementari un'ora settimanale di lezione sull'omosessualità ed esperimenti analoghi sono in corso in altri Paesi europei. Del resto nel rapporto Lunacek – recentemente approvato dal parlamento europeo – tra le altre cose si chiede alla Commissione di incentivare «la teoria del gender» nelle scuole. Iniziative che non provo-

cano solo il rigetto delle famiglie – anche in Svizzera si sono levate durissime proteste – ma che suscitano anche la severa presa di posizione di molti psicanalisti. Silvia Vigetti Finzi dopo i fatti di Venezia rivendica al bambino il diritto «a riconoscersi in una famiglia naturale» e contesta «la centralità che si tenta di attribuire a modelli familiari minoritari che nuocciono a una psicologia in evoluzione che cresce in un contesto tradizionale».

Ma come si diceva il problema non afferrisce al dibattito sulla famiglia naturale o omosessuale, c'è qualcosa di più sostanziale in gioco e riguarda i danni indotti da una precoce educazione sessuale del bambino che tende così ad erotizzare prematuramente la sua psiche, provocando quella che è stata chiamata Hurried child syndrome: accelerazione della crescita dei bambini. Una prematura «adulizzazione» che finisce col violare l'infanzia e di fatto negare a un bambino il diritto a essere tale, a crescere seguendo tempi e tappe fisiologiche.

Ma non c'è niente di nuovo sotto il sole. Negli anni Settanta sulla spinta di quell'ideologia defunta che è stato il marxismo-freudiano c'era chi con sprezzo del ridicolo lamentava che le strisce di Topolino non contenessero mai rapporti sessuali, e che il fatto che a Paperopoli vi fossero solo nipoti e non figli era insieme la dimostrazione del fascismo disneyano: un attacco congiunto al proletariato e alla libertà sessuale.

Follie. Di chi peraltro non sa che nelle fiabe tradizionali, quelle dei fratelli Grimm, c'è già tutto: il sesso, la paura, la diversità, la tolleranza. Lasciatele stare le fiabe. E i bambini.

